

Rivolta anti-Grillo: la giunta della città di Gela (72 mila abitanti) ha fondato un nuovo movimento per protesta

Carlo Valentini a pag. 12

M5s: dopo le firme false, altri guai. La giunta (espulsa) di Gela fonda un nuovo movimento

La rivolta anti-Grillo in Sicilia

Mentre in Abruzzo se ne va la candidata-sindaco di Vasto

Qualche scontro partirà sicuramente da Gela, dove il sindaco ex-5stelle, Domenico Messinese, ha organizzato un nuovo movimento, alternativo a quello di Beppe Grillo, col proposito di radicarlo in tutta la Sicilia e fiducioso di fare adepti poiché i grillini sono dilaniati dalla vicenda delle firme false. Lo ha chiamato "Sviluppo democratico" e vi aderiscono tutti gli assessori della sua giunta, tranne due, e quasi tutti i grillini, ora ex perché espulsi, che lo avevano sostenuto in campagna elettorale, fino a portarlo al seggio più alto della città, 77mila abitanti, in provincia di Caltanissetta

Anche in Abruzzo si apre uno squarcio nel monolitismo grillino. Ad andarsene è Ludovica Cieri, 42 anni, candidata sindaco a Vasto, 42 mila abitanti, in provincia di Chieti, capogruppo in consiglio comunale, fondatrice del movimento in città. Ha scritto una lettera d'addio: "Mi sono impegnata con fervore, passione, instancabile laboriosità almeno fino a quando ho creduto di poter contribuire a quel sogno che mi ha guidato in questo percorso. Temo, però di aver valutato alcuni aspetti in modo difforme da come, poi, si sono realmente palesati". E pertanto ha lasciato il Movimento

DI CARLO VALENTINI

Beppes Grillo annuncia la marcia trionfale verso le urne, quando ci saranno. E per cercare di avvicinare l'evento ha ordinato ai suoi deputati di boicottare il voto parlamentare sul governo. I sondaggi sembrano dargli ragione. Riceve consensi innalzando la bandiera dell'antisistema e neppure le vicissitudini di Roma, il malcontento che incomincia a serpeggiare a Torino, la procurata espulsione del sindaco storico di Parma hanno finora scalfito la sua credibilità e il suo attirare voti.

Perfino in Sicilia, dov'è successo di tutto nel mondo pentastellato, il movimento viene accreditato della possibilità di vincere alle elezioni regionali (tra un anno) confermandosi il primo partito.

Chissà se qualche scontro partirà da Gela, dove il sindaco ex-5stelle, **Domenico Messinese**, ha organizzato un nuovo mo-

vimento, alternativo a quello di Beppe Grillo, col proposito di radicarlo in tutta la Sicilia e fiducioso di fare adepti poiché i grillini sono dilaniati dalla vicenda delle firme false. Lo ha chiamato «Sviluppo democratico» e vi aderiscono tutti gli assessori della sua giunta, tranne due, e quasi tutti i grillini, ora ex perché espulsi, che lo avevano sostenuto in campagna elettorale, fino a portarlo al seggio più alto della città, 77mila abitanti, in provincia di Caltanissetta. Dice Messinese: «Questo nuovo movimento non è di destra, né di sinistra e nemmeno di centro, è un raggruppamento che ha i cittadini e le loro necessità come unico riferimento».

La sede è di fronte al municipio, negli stessi locali dove c'era la sezione (che loro chiamano meetup) del movimento 5stelle. Il sindaco venne espulso per non essersi ridotto lo stipendio, lui ha sempre negato sostenendo che si è trattato invece di uno sgambetto ordito da una corrente ostile del movimento siciliano. Di certo erano sorti attriti per le scelte da lui operate all'inizio del mandato

e per supposti rapporti con l'Eni nell'ambito dello sviluppo industriale della zona. In ogni caso egli s'è ritrovato senza appello fuori dalla porta, cacciato da Grillo. Solo che ora sono i grillini doc palermitani nell'occhio del ciclone per via delle firme false e Messinese si leva i sassolini dalle scarpe: «Sono amareggiato e deluso da quello che è successo. Quando accadono vicende del genere è sempre spiacevole. L'onestà è un valore importante. Ma che non si ritrova nel Movimento 5 stelle. Per mesi sono stato messo alla gogna mediatica e riempito di insulti per il mio modo di operare a Gela, ma fino a questo momento sono tra i pochi sindaci e amministratori locali del movimento che non ha ricevuto nessun avviso di garanzia e mi ritrovo fuori mentre chi ha ricevuto gli avvisi è ancora all'interno, a



pieno titolo, e continua a pontificare».

Ovvio che egli abbia il dente avvelenato, tra l'altro il suo nuovo movimento si scontrerà proprio coi grillini ortodossi e la battaglia potrebbe essere cruenta con le elezioni alle porte. «Nel movimento- dice- regna l'ipocrisia. Per loro esiste una doppia morale. Quello che sta venendo fuori dall'inchiesta sulle firme false non mi meraviglia, mi dispiace solo per gli attivisti che sono presi in giro. La realtà è che il M5s è peggio degli altri partiti, vige il pensiero unico, la volontà di Grillo, che non può essere messa in discussione nemmeno quando dice stupidaggini. Io sono stato buttato fuori con una menzogna fatta passare per verità, cacciato nel giro di 24 ore senza neppure

la farsa della votazione on line e inondato sulla mia pagina Facebook di minacce e insulti. C'era persino chi istigava alla violenza fisica. Sarei preoccupato se riuscissero a vincere le elezioni regionali. L'ho vissuto dal di dentro. Il M5s è un movimento spot, fatto di populismo e slogan ma per amministrare bisogna saper ascoltare non solo saper parlare. Io sono stato accusato di aver dialogato

con l'Eni, ma il mio dialogo ha portato a risultati importanti: l'eliminazione della piattaforma a mare sul golfo di Gela, la riconversione della raffineria di prima generazione e così via. Io mi sento del M5s, perché la trasparenza, la chiarezza e l'onestà sono dentro di me, non mi faccio influenzare da dicerie. Le calunnie e gli attacchi mediatici non mi sono mai piaciuti. Le azioni di un amministratore devono essere sempre per il bene della collettività, mai per il bene dei singoli o di singole forze politiche».

Adesso il sindaco ci prova col nuovo movimento e andrà in tour per la Sicilia a presentarlo perché, sostiene, l'isola è piena di grillini sedotti e abbandonati. Come

Francesco Campanella, senatore palermitano espulso dal M5s nel febbraio 2014 e passato a Sinistra italiana, che così sintetizza la situazione del movimento in Sicilia: «Ciò che ha distrutto i partiti è stata la difesa strenua dei loro iscritti. Loro ci sono caduti mani e piedi, assumendo un atteggiamento diverso per gli esterni e gli interni». E come **Antonio Venturino**, vicepresidente della Regione, altro epurato di lusso: «A sorprendere è il pressapochismo del movimento. Manca un progetto politico, si sta manifestando l'incapacità di trasformare in proposta la protesta. Tra il dire e il fare c'è la mancanza di strategia politica».

Venturino, passato al Psi, ha scritto un libro, *Misteri buffi*, sulla sua esperienza nei 5stelle: «C'è un'insospettabile bugia mediatica, la mancanza assoluta di una struttura organizzativa, lo sconcertante finto efficientismo digitale, il leader Beppe Grillo che comunica solo con una stretta cerchia di fedelissimi. La conclusione è che la tanto agognata democrazia digitale si rivela una sorta di organizzazione padronale».

Ex grillini di tutta la Sicilia, unitevi. Ma c'è chi ha aderito a qualche partito e chi s'è ritirato. Si vedrà tra qualche tempo la sorte del movimento anti-Grillo che è nato a Gela. Dice il braccio destro del sindaco Messinese, il vicesindaco Simone Siciliano, anche lui grillino della prima ora, defenestrato: «Il fatto che ci richiamiamo all'aggettivo democratico non ha nulla a che vedere con la collocazione nell'area del Pd. Democratico definisce la nostra idea di sviluppo, soprattutto economico, basato su processi partecipativi, senza escludere nessuno. Il nostro programma tende a rispondere ai bisogni e, soprattutto, alla mancanza di lavoro che sta segnando drammaticamente la vita di tante famiglie. Un lavoro reso più difficile dalle condizioni in cui è stata lasciata la città dalle passate amministrazioni, con un enorme debito fuori bilancio e una macchina amministrativa locale e regionale insufficiente che limita pesantemente l'azione propulsiva dell'amministrazione. Siamo convinti che la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica sia

un valore da preservare ed espandere».

Ma in questi giorni anche in Abruzzo si apre uno squarcio nel monolitismo grillino. Ad andarsene è **Ludovica Cieri**, 42 anni, candidata sindaco a Vasto, 42 mila abitanti, in provincia di Chieti, capogruppo in consiglio comunale, fondatrice del movimento in città. Ha scritto una lettera d'addio: «Mi sono impegnata con fervore, passione, instancabile laboriosità almeno fino a quando ho creduto di poter contribuire a quel sogno che mi ha guidato in questo percorso. Temo, però di aver valutato alcuni aspetti in modo difforme da come, poi, si sono realmente palesati e che ho avuto modo di riscontrare con particola-

re riferimento al modo ed alla volontà di tradurre in atti concreti gli ideali e i valori del movimento».

Il suo è un duro j'accuse: «In questi mesi mi sono troppo spesso trovata a dovermi occupare di questioni, tutte endogene, che personalmente non trovo conformi all'idea che io ho fatto mia del movimento; questioni che, a mio parere, vanno molto oltre le semplici difficoltà che fisiologicamente possono

nascere in ogni gruppo. Queste continue e sfiancanti distrazioni hanno finito per togliere forza, concentrazione e tempo a quella che, credo, dovrebbe essere l'azione di un consigliere comunale di opposizione del M5s. Ho colto, strada facendo, dinamiche che mi hanno fatto riflettere sul sentirmi o meno nel posto giusto, nel movimento così come io l'ho sempre interpretato e vissuto. Un mio errore di valutazione iniziale, forse. Una presa d'atto che, oggi, mi impedisce di identificarmi ancora nella comunità locale del movimento, per come l'ho inteso io».

Nella geografia delle sofferenze del movimento si aggiunge così anche l'Abruzzo. Grillo fa spallucce. Per ora il vento elettorale glielo consente.

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—